Anno XXVIII - Fasc. 647 Roma, 1° Novembre 1932 - XI (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

E
Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 647 (1° Novembre 1932).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori,,** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Nuova comunicazione rapida fra Roma e Parigi

Dal 22 maggio, il treno rapido 610 (tutte le classi) è ritardato di 55 minuti alla partenza da Modane, durante il periodo dell'ora d'estate, per permettere lo stabilirsi di una nuova relazione tra Roma e Parigi con vetture dirette di 1ª e 2ª classe.

Partenza da Roma: 21,30; da Pisa: 2,49; da Genova: 5,50; da Torino: 8.40; da Modane: 11,30; Aix-les Bains: 13,34; Culoz: 14,04; Digione: 17,58; arrivo a Parigi: 22.

Vagone-ristorante tra Chambery e Parigi. A Culoz coincidenza su Lione e Ginevra.

Accelerazione del rapido Parigi-Roma

Dalla medesima data il Rapido di 1ª e 2ª classe (con W. L. di 1ª e 2ª classe) Parigi-Roma (via Macon-Modane) è ritardato da Parigi di 1,45 ed eccelerato di altrettanto. Durante la stagione estiva questo treno rimpiazza quello del wagons-lits Rome-Express.

Partenza da Parigi: ore 17,45; da Digione: 21,16; Macon: 22,53; Aix-les Bains: 1,14; Chambery: 1,33; Modane: 3,30; Torino: 10,18; Genova: 10,18; Pisa: 13,26. Arrivo a Roma: 17,55.

Vagone-ristorante fra Parigi-Macon e Genova-Roma.

Ferrovie Francesi Paris-Lion-Mediterranée

Vetture-buffets o vagoni Ristoranti - Bar circolante nei treni :

— MB (Milano-Bordeaux) tra S. Germain des Fossés e Bordeaux.

— BM (Bordeaux-Milano) tra Bordeaux e Lyon-Perrache.

Nei suddetti vagoni, sono serviti pasti e consumazioui a prezzi modici, durante tutto il tragitto.

RUD. SACK

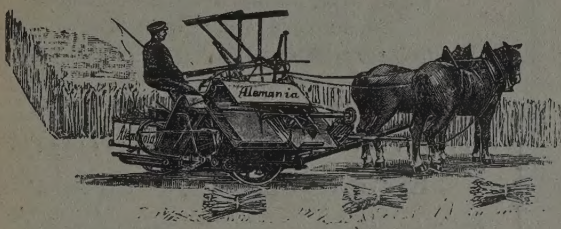
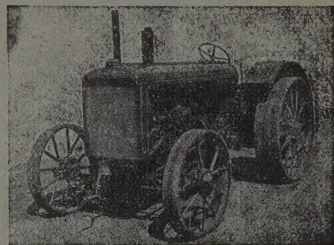
Aratri, Erpici, Coltivatori, Seminatrici, Monovomeri e polivomeri automatici per Trattori.

FAHR ORIGINALI

Mietitrici, Legatrici, Falciatrici, Rastrelli, Ranghinatori, Voltafieno.

Trattori "Allis Chalmers"

Trebbiatrici "Clayton"

Trebbiatrici R. Ferriere ungheresi.

ANTONIO FARINA - VERONA

Rappresentante Generale per l'Italia.

CREOLINA

Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche contro l'AFTA EPIZOOTICA né caustica, né tossica

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE ed esigere sempre il vero nome «CREOLINA»

Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie

Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

Vivaio Scuola E. OTTAVI

CECCANO (Roma)

Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.

Viti innestate su ceppo americano.

PREZZI MODICI • **Chiedere catalogo**

SEMENTI DI GRAMINACEE

DI OTTIMA QUALITA', di massima purezza e di perfetta germinazione, alpine e importate dall'Estero.

MISCUGLI DI SEMENTI

per formare prati stabili e temporanei.

Barbabietole originarie della Germania

Stabilimento Agrario Forestale

SILVATERRA

CHIUSA D'ISARCO (Alto Adige)

ANNO XXVIII — Roma, 1° Novembre 1932 - XI — FASCICOLO 647

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele II all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Santo fervore agrario e patriottico

Santo fervore agrario! Così, e non altrimenti, dobbiamo qualificare la serie di avvenimenti che — in queste magnifiche giornate di tepido autunno e di infuocati tramonti, più belli e suggestivi di un'alba primaverile — si svolgono in tutta Italia e particolarmente a Roma.

Davvero che il Decennale della Marcia su Roma e del radicale mutamento di tante cose e di tante persone, non poteva essere più gloriosamente celebrato che con una trionfale serie di mostre e di radunate inerenti all'Agricoltura.

Persino la sede di Villa Borghese, ove campeggia il monumento equestre di Re Umberto il Buono, e sulle cui porte a cancello ferrato sovrastano ancora le bronzee aquile imperiali, non poteva essere più degna.

E tutto il popolo di Roma e delle provincie accorre in folla a visitare le Mostre Agricole, che segnano il progresso maestoso, che in questo campo basilare e vitale della sua economia, ha saputo raggiungere in pochi anni la nostra generosa e forte Nazione.

Dalla seconda Mostra Nazionale del grano a quella di frutticultura, dal Congresso Internazionale dell'Insegnamento Agricolo a quello, pure internazionale, della vite e del vino, col contorno di varie manifestazioni minori e completive, è tutto un santo fervore di rinnovata attività agricola, che conforta e che commuove e che lascia assai bene presagire per un non lontano definitivo assestamento economico della Nazione.

Nella stessa quindicina abbiamo avuta anche un'altra importante manifestazione di carattere molto elevato, che fu l'assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, a cui soprassiede con tanta autorità e con tanta competente attività quella magnifica tempra di organizzatore e di lavoratore che è Giuseppe De Michelis.

A fianco dei maggiori Dirigenti dell'Agricoltura Nazionale — il Duce, Grande Rurale, in testa — e con Acerbo e Marescalchi e Serpieri, si sono raccolti tutti i nomi più belli e più valorosi e più cari dell'Agricoltura Nazionale: Da Mario Mariani a Giuseppe Tassinari, da Franco Angelini a Luigi Razza, da Mario Ferraguti a Giovanni Rajneri ed Enrico Fileni, ed altri ed altri, dietro ai quali stanno tutte le grandi organizzazioni agrarie del Regime. E tutte queste, col concorso prezioso e sapiente delle novantaquattro Cattedre Ambulanti di Agricoltura, portarono alla riuscita delle Mostre e dei Congressi il loro concorso di attività e quindi di successo.

Particolarmente degno di nota fra i congressi di Roma è stato quello Internazionale dell'Insegnamento Agricolo, reso più solenne dalla adesione o dalla presenza di parecchi Ministri e Sottosegretari di Agricoltura stranieri e di parecchie rappresentanze autorevolissime di consessi da quasi tutti gli Stati del mondo.

Notevoli senza dubbio saranno i benefici che dai deliberati molteplici e notevoli di tale Congresso ne verranno all'Agricoltura.

Plaudiamo adunque al suo principale organizzatore on. Franco Angelini e benediciamo a tutto questo santo fervore, che riporta veramente in primo piano la nostra agricoltura e addita i forti rurali d'Italia al plauso ed all'esempio universale degli Agricoltori.

E ciò sia detto particolarmente per il nostro campo agricolo. Ma, passando da questo a quello più generale e politico dell'avvenimento, che in queste giornate memorande si solennizza, sentiamo vivo il dovere di esprimere, anche da queste colonne, la nostra ammirazione ed il nostro compiacimento per lo spettacolo che l'Italia ha dato a sè stessa ed alle altre Nazioni.

La grandiosità mai vista delle accoglienze fatte al Duce a Torino e Milano è un fatto che rimarrà nella storia, come vi rimarranno i discorsi colà pronunciati per l'Italia e per l'Estero dal Capo del Governo.

La storia rinnovata della grande civiltà latina, che irradierà, dopo secoli, ancora una volta sul mondo.

G. A. Cortese

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

In tema di risanamento economico mondiale

Nel campo strettamente economico si può dire questo. Dato che il prezzo non è che un rapporto tra una quantità di merci offerta ed una quantità di moneta che serve per il cambio, è da vedersi in quali condizioni questa si appresti ad essere disponibile nell'atto dello scambio coi prodotti. Checchè si dica, checchè si faccia, checchè si farnetichi, la misura degli scambi è l'oro. Bisogna andarlo a trovare dove è. C'è una teoria di economisti che dice che quando l'oro è chiuso nelle casseforti cessa di aver valore. Non è vero. E' nella semplicità del giudizio di chiunque, anche dell'ultimo contadino, di riferire il valore delle cose all'oro.

La Francia, quando arrivò alla stabilizzazione del franco, seppe cavar fuori tutto l'oro che i vecchi risparmiatori avevano tesoreggiato. E' a questo imprigionamento dell'oro, a cui si sono accompagnate le varie forme di stabilizzazione nelle monete, che devesi la deflazione determinatrice della compressione dei prezzi dei prodotti, e tanto peggio quando il metallo aureo sia chiamato ad intervenire quale diretta merce di scambio e quando debba servire a funzioni antieconomiche, come è il caso del pagamento dei debiti e delle riparazioni di guerra.

Si ha perciò ben ragione di ritenere che uno dei primi atti che dovranno, in campo internazionale, essere compiuti alfine di avviarsi a quel ravvedimento generale, che dovrà portare ad una maggiore fiducia tra i popoli, dovrà essere, non so se quel colpo di spugna che il Capo del Governo ha felicemente augurato, ma qualche cosa di molto vi si avvicini, e che valga a togliere, nel movimento degli scambi internazionali, questo fattore di disordine.

Il Consiglio della Camera di commercio internazionale, organo molto autorevole, ha votato, in una sua adunanza tenuta a Parigi, un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè siano tolti gli ostacoli che ben conosciamo agli scambi internazionali; e il Comitato di New York della Camera stessa quasi contemporaneamente attesta avere massima importanza agli stessi fini la questione delle riparazioni: «l'Europa — esso dice — veda di avviarsi verso la soluzione di questo problema per ciò che è del canto suo, e l'America studierà poi i provvedimenti relativi». Prendiamo questo come un buon augurio se non come una promessa.

Per ciò che riguarda i provvedimenti governativi occorre esporre la pregiudiziale che molto giustamente il Capo del Governo ha enunciato quando un anno fa, dinanzi al Consiglio centrale delle corporazioni, fu discusso l'argomento della politica doganale; ciò che ha condotto all'approvazione di un ordine del giorno molto serrato e logico.

Si disse: «Preoccupatevi del consumatore!». Certo! Ma siamo noi in tempi di andamento normale della produzione e degli scambi? Oggi non si tratta di guadagnare posizioni al disopra dei costi di produzione; oggi si tratta d'impedire che i prezzi di vendita, già di continuo orientati al ribasso, vadano notevolmente al disotto di quei costi; trattasi cioè della difesa della produzione nel senso più logico e più legittimo della parola.

A questo aggiungete che, quando diciamo e rappresentiamo la figura del consumatore, non possiamo distinguerla nettamente da quella del produttore. Chi è di noi che, pur essendo in una categoria, non rientri nello stesso tempo nell'altra? E' appunto perchè i prezzi dei prodotti sono andati al disotto dei prezzi di costo che si è determinata la contrazione della produzione; per cui ciascun produttore, per sè stesso e in sè stesso, ha dovuto risentire conseguenze più gravi di quelle che non abbia sentito come consumatore.

I provvedimenti, presi dal Governo, si devono distinguere, per considerarli opportunatamente, in categorie diverse: vale a dire quelli per cui poteva bastare la difesa doganale; provvedimenti di tariffa o di contingentamento, i quali ultimi corrispondono più efficacemente in certi casi dei semplici aumenti di tariffa. Fu difeso utilmente il frumento, la cui importanza nell'agricoltura italiana nessuno vorrà discutere. Sono stati difesi il granoturco, i bozzoli, il burro, il bestiame ecc. L'olio è stato difeso con provvedimenti degli anni passati.

Altri provvedimenti non potevano aversi di carattere doganale, per il semplice fatto che si tratta di prodotti di esportazione. Per il riso è stato creato l'«ente», il quale deve esercitare il controllo su tutta la produzione agricola e industriale risiera e sul commercio derivante, assumendo notizia di tutti i contratti di compra-vendita che avvengono. Esso preleva una certa quota su tutta la produzione che viene venduta all'interno, al fine di concedere abbuoni sui contratti d'esportazione all'estero che permettano ai nostri esportatori di reggere alla concorrenza. Il concetto è buono; è di delicata attuazione; e la organizzazione, come è stata iniziata, e come procede, dà a bene sperare. Sta di fatto intanto che fu evitata una discesa dei prezzi nel mercato interno e, col favorire l'esportazione, si è contribuito a tenerli convenientemente alti.

Vi sono poi i prodotti ortofrutticoli, una delle maggiori produzioni del nostro paese e per i quali non si può parlare di difesa doganale, ma di buona organizzazione della vendita. Le Federazioni del commercio, organizzate a questo scopo, e l'Istituto nazionale delle esportazioni hanno provveduto e provvedono perchè tale organizzazione vada sempre meglio perfezionandosi e perchè sui mercati esteri — come già veramente avviene — i nostri prodotti siano meglio apprezzati.

La caratteristica di questo nostro commercio all'estero è essenzialmente questa: che noi teniamo i mercati, mentre altri paesi più penano a tenerli e conquistiamo posizioni, ma a condizione di batterci coi prezzi. Pur senza esagerare, dobbiamo dichiarare che l'economia di quelle regioni, la quale è particolarmente fondata sulla produzione e sull'esportazione dei prodotti orto-frutticoli, si trova in condizioni meno penose di quelle di altre che hanno coltivazioni più battute dagli effetti della concorrenza e dal ribasso generale dei prezzi.

Restano alcuni prodotti, i quali nè nella difesa doganale nè nell'organzzazione hanno ancora potuto trovare efficaci provvedimenti. Alludo, ad esempio, alla coltivazione della canapa. Si tratta di crisi vecchia, vecchissima. Effetto di una diminuzione del consumo nel mondo, effetto di concorrenza di altri filati. Per ora non si è trovato di meglio che stabilire una restrizione nella coltivazione, in accordo tra industriali di questo tessile e produttori. Ma che si possa trovare una soluzione pronta e rapida, come per altri prodotti, è molto discutibile. Al più essa non può vedersi che nel consumo più intenso del filato di canapa in Paese. Finora per altro basi economiche per una tale soluzione non sono state trovate.

Tornando per un momento ancora ad esaminare le cause generali della depressione dei prezzi, esse non risiedono soltato nel rincrudimento delle tariffe doganali e nei contingentamenti, ma anche nelle limitazioni portate al commercio delle divise.

Sono 34 gli Stati che, come leggesi in una pubblicazione della Confederazione del commercio, hanno instaurato delle costrizioni nei pagamenti, onde le intese fra Stato e Stato per regolare i traffici, funzionano stentatamente. Non si tratta soltanto di avere inaspriti i dazi, o di non lasciare entrare che

determinate quantità di mercanzie, ma di avere stabilito che i pagamenti sieno fatti in determinati modi, col passare per il tramite di istituti centrali, che alla loro volta ammettono i pagamenti solo parzialmente, dovendo una certa parte di essi venire tenuta a garanzia della liquidazione. Insomma si capisce in quali miserevoli condizioni vengano a trovarsi gli scambi internazionali.

A questo punto quindi devesi ripetere che il problema non è se non un grande problema politico, a riguardo di che a me non resta che esprimere piena fiducia nel Governo che regge le sorti del Paese, e specialmente nel suo Capo, fiducia che si rafforza dall'esame dei fatti che si vanno svolgendo.

La politica, che segue attualmente il Governo italiano, degli accordi, vorrei dire, ad ogni costo, il fervore che esso manifesta di concludere intese, che non sono trattati nè lo possono essere, perchè non hanno dei trattati a lunga scadenza — accordi con la Francia, con la Germania, con la Spagna, col Perù ecc., e ogni giorno ne conosciamo dei nuovi e sappiamo che altri sono in gestazione — è l'unica che oggi possa essere seguita per eliminare tra Stato e Stato, fino dove sia possibile, le difficoltà di ogni specie che inceppano gli scambi. Non riusciremo certo ad atti perfetti, ma cammineremo verso quella mèta che tutti speriamo di raggiungere, e che è ancora tanto lontana.

GIOVANNI RAJNERI

Senatore del Regno.

Le piante officinali

Nel capitolo 31 delle spese ordinarie del Bilancio di Agricoltura e Foreste, troviamo la somma di lire 200.000 per le spese per l'applicazione della legge 6 gennaio 1931, n. 99, riguardante la disciplina della coltivazione, della raccolta e del commercio delle piante officinali.

Le piante officinali rappresentano la ricchezza di certe zone agricole, ed un coefficente incomparabile per le industrie farmaceutiche. Il loro apporto economico, è quindi avvalorato dalla loro grande utilità.

In antico il commercio delle piante officinali aveva a Venezia il mercato forse più importante del mondo, ma è legge che ogni cosa, anche se buona, subisca vicende diverse, perchè non sempre è possibile mantenere integro un prestigio secolare quando a deteriorarlo concorrono forze incontenibili.

Negli anni di guerra, il guasto recato a questa specie di prodotti agricoli fu tale che, a guerra finita, bisognò ricominciare daccapo un riordinamento che è tuttora, e in molte parti, allo stato pressochè iniziale. Il riordinamento viene rivolto a proteggere la flora officinale spontanea e alla disciplina della raccolta di questi naturali prodotti.

Poichè da sole le iniziative private in un campo così vasto, non potevano mostrarsi sufficienti, il Governo è andato incontro alle esigenze della nuova attività con intendimento di concorrere a salvare ed a ripristinare, intanto, le principali fra le piante medicamentose, quelle, vogliamo dire, che sono un prodotto speciale del nostro Paese, nella zona adatta per altitudine, clima e terreno.

Tutto ciò in conformità delle questioni sollevate in campo economico specialmente per assicurare al paese i benefici agricoli, commerciali e scientifici di una produzione tanto significativa.

Uscito dalla estensione dei congressi, il problema delle piante officinali bisognava che venisse posto su base di realizzazione completa, perchè aiuti del Governo ed operosità di privati potessero raggiungere un fine positivo.

In tal senso venne appunto approvato il disegno di legge, con la magnifica relazione dell'on. Peglion.

E' quindi il caso di rallegrarsi, che anche alle piante officinali, tecnici specializzati e istituti si siano dedicati, con così attenta cura, animati dalla certezza di procurare un sicuro vantaggio al bilancio nazionale e alla economia agricola, la quale non è soltanto espressa coi soliti conti colturali e coi prezzi di mercato, ma è più particolarmente rappresentata dalla ricchezza che la natura del suolo italiano offre a chi sappia ben governarla.

Sarebbe stato davvero una jattura gravissima l'abbandono di questo problema, che soltanto a coloro che non hanno l'adeguata preparazione per comprenderlo, può parere di mediocre entità. E' vero invece che esso, ha il diritto di occupare un posto ragguardevole per tutti gli interessi che coinvolge, sia per quel che riguardi la reintegrazione del patrimonio erboristico deteriorato, o abbandonato senza difesa all'ingiuria del tempo, sia per la conservazione delle zone di maggior rendimento, sia, infine, per la opportunità di equilibrare la progressiva contrazione delle superfici erboristiche laddove sono in corso i lavori di bonifica montana.

Non bisogna che la difesa della montagna sovrasti alla opportunità di difendere anche questo patrimonio della nostra terra.

Nel contempo viene a proposito un richiamo ai raccoglitori perchè svolgano razionalmente la loro attività, essendo provato che una delle mende maggiori della erboristeria odierna, consiste nella impreparazione dei raccoglitori stessi.

Queste manchevolezze possono e debbono essere colmate da una propaganda affidata alle sezioni montane delle Cattedre ambulanti, con le quali possono collaborare gli elementi tecnici più adatti della Milizia forestale.

Dott. JULO FORNACIARI

Deputato al Parlamento.

Contro il grillotalpa

Indichiamo i mezzi più comuni e più semplici per catturare e distruggere la grillotalpa. La ricerca dei nidi e la distruzione delle uova è il metodo più sicuro per eliminare tali parassiti, ma si può praticare solamente nei piccoli orti, causa il lavoro di vanga che si deve eseguire per tale ricerca. Altro metodo efficace è quello di disporre sugli appezzamenti infesti da grillotalpa dei cumoli di letame umido e fresco. Gli insetti di notte uscendo dalle loro tane ed incontrando i cumoli di letame vi penetrano e vi permangono per godere la tiepida temperatura che si sviluppa dal cumulo in fermentazione. Al mattino si disfano i cumoli e i grillotalpa che si trovano vengono facilmente uccisi. Conviene rifare il cumulo con letame fresco.

Un metodo che ha dato buon risultato negli orti consiste nel disporre dei recipenti (pentole, latte di petrolio, ecc.) riempiti a metà di acqua interrandoli fino all'orlo. I grillotalpa che mostrano una grande avidità per l'acqua, vi accorrono numerosi di sera e cadendo annegano o possono essere catturati con facilità al mattino, non potendo più uscire dalla trappola, essendo le pentole e le latte di petrolio a pareti lisce.

Nei campi di frumento la rullatura può essere tanto più efficace quanto più la terra è argillosa perchè comprimendola, i grillotalpa rimangono compressi nelle loro gallerie e vi muoiono.

Il 4° Congresso d'Insegnamento Agrario solennemente inaugurato in Campidoglio

Nella Sala di Giulio Cesare in Campidoglio, il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Ercole, ha inaugurato solennemente, in rappresentanza del Governo Fascista, il IV Congresso Internazionale di Insegnamento Agrario che riunisce 750 eminenti studiosi di 33 Nazioni.

Il vice Governatore di Roma, conte d'Ancora, ha espresso la più viva soddisfazione di veder raccolto in Campidoglio questo Congresso che si appresta a trattare questioni così fondamentali nella vita delle Nazioni, quali quelle agricole, ed ha formulato i suoi fervidi augurii pel successo dei suoi lavori che si svolgono in un momento tanto fausto per il nostro Paese.

Il saluto dell'on. Angelini

Ha poi preso la parola il segretario generale della Federazione Internazionale dei Tecnici Agricoli, on. Angelini, il quale, dopo un saluto ai congressisti nelle quattro lingue ufficiali italiano, francese, inglese e tedesco, ha rilevato come il Congresso non sia solamente significativo per il suo carattere professionale; esso infatti viene a proposito in questo momento delicato in cui l'economia agricola in tutto il mondo richiede una direzione illuminata e competente.

Accennato a quanto l'Italia ha fatto per la sua agricoltura e ai grandi risultati già ottenuti, l'oratore ha rilevato che è giunto il momento di intraprendere lo studio dei limiti del consumo, dello smercio dei prodotti e del profitto economico e se è vero che questa nuova funzione spetta ai tecnici agricoli è pure evidente che le istituzioni di insegnamento agricolo ed i loro programmi dovranno orientarsi in questa direzione. La tecnica agricola conferma sempre più il suo posto preminente tra le attività produttive più nobili ed utili; nello stesso modo l'insegnamento agrario vuole afferrare il senso e lo spirito di questa utilità per raggiungere perfezionamenti sempre più vasti e profondi.

L'on. Angelini ha terminato, tra vivi applausi, affermando che la importantissima e solenne assemblea ha la coscienza di far parte di una grande famiglia che ha una missione sola, un solo ideale, cioè la divulgazione e l'insegnamento di un'arte molto nobile che apre ai popoli le sue più sicure vie di un avvenire di prosperità.

S. E. Bodrero, a nome della Confederazione Professionisti e Artisti, la genialissima creazione del Duce per la quale le forze intellettuali della Nazione fanno parte dello Stato Corporativo, ha porto ai congressisti il suo più fervido augurio. L'oratore ha quindi rilevato che il Congresso deve studiare ciò che vi è di universale nell'insegnamento agricolo, compito quanto mai delicato perchè in esso si basa la formazione di coloro che consacrano la loro attività alla terra.

Messa in evidenza l'importanza dei lumi che reca la scienza alle tradizioni, alle consuetudini ed ai pregiudizi delle campagne, l'on. Bodrero ha terminato auspicando che il Congresso detti norme certe, specialmente da questa Roma, *alma parens frugum*, perchè qui gli uomini sappiano trarre i maggiori vantaggi dall'economia rurale.

Il discorso del Ministro Acerbo

Ha poi parlato il Ministro per l'Agricoltura, on. Acerbo, che dopo aver rivolto un devoto ringraziamento, a nome del Congresso, a S. M. il Re d'Italia, per aver voluto onorare il Congresso stesso concedendogli l'alto suo patronato, ha ringraziato i Ministri degli Stati rappresentanti al Congresso e i capi delle amministrazioni scolastiche, i dirigenti e i docenti degli istituti dell'insegnamento agricolo dei diversi Paesi, che hanno voluto accrescere lustro ed importanza al Congresso.

L'oratore ha rilevato come l'attuale convegno sia il quarto di una serie che si è iniziata a Parigi nel 1900 e che è stata continuata dai due successivi Congressi di Liegi nel 1905 ed Anversa nel 1930. Tuttavia esso, per numero ed autorità di intervenuti e per copia ed interesse di relazioni, costituisce un forte progresso sulle manifestazioni precedenti.

Il Ministro ha quindi osservato che il verificarsi del Congresso, d'intesa con la commissione internazionale per l'Insegnamento agricolo e la federazione internazionale dei tecnici agricoli, dimostra un fecondo accordo tra i maestri e professionisti, per una revisione illuminata e realista dello insegnamento agricolo consona ai progressi della scienza della tecnica agricola e alle necessità dell'economia agraria del momento. D'altra parte utili e tempestive sono anche alcune manifestazioni concomitanti al Congresso, quali quelle dedicate al cinematografo educativo ed alla stampa agricola, alla coordinazione delle manifestazioni internazionali agrarie, al consumo dei concimi chimici, al credito agrario sotto le sue diverse forme, allo impiego razionale delle macchine agricole.

S. E. Acerbo ha concluso esprimento la speranza che l'ospitalità italiana lascerà un ricordo gradevole del nostro Paese, che è sempre lieto di concorrere a tutte quelle manifestazioni che intendono consolidare le relazioni amichevoli tra i Paesi, in quella pace che darà il benessere e la sicurezza a tutti i popoli.

Vivi applausi hanno accolto la fine del discorso.

Parla il Ministro Ercole

Salutato da calorosi applausi, S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole, ha rivolto al Congresso il saluto deferente e cordiale della scuola italiana, da alcuni anni riunita in un unico e saldo organismo, in cui le scuole di agricoltura figurano ben degnamente per il loro passato, per la loro efficienza, per la loro presente attività. Accennato agli sviluppi raggiunti da queste scuole, a cui il fascismo ha dato un impulso potente e vivificatore, il Ministro ha annunziato che per effetto della prossima attuazione di recenti provvedimenti in materia, l'istruzione agraria avrà in Italia, come ogni altro ramo d'istruzione tecnica, quella compiutezza di ordinamenti che le permetterà più decisive, più alte e più utili affermazioni.

S. E. Ercole ha soggiunto che questa branca importantissima dell'insegnamento italiano, rappresentata da sei istituti superiori, da 23 istituti di grado medio superiore dei quali nove specializzati, da una cinquantina di scuole pratiche di agricoltura con varia struttura, da 69 scuole secondarie e da 593 corsi annuali e biennali secondari di avviamento professionale di tipo agricolo, è tale da soddisfare a tutte le esigenze ed offrire tutte le possibilità: dall'istruzione del fanciullo delle più umili classi campagnole a quella dei giovani che provengono dalla piccola, grande e media borghesia rurale; dalla preparazione del lavoratore generico, che si agguerrisce contro il pregiudizio ed è pronto a seguire, nella pratica quotidiana della coltivazione campestre, i dettami della tecnica scientifica, alle maestranze agricole e specializzate; dal conduttore di piccole, medie e grandi aziende rurali, al maestro agrario, al propagandista, all'organizzatore, all'uo-

no che si dedicherà alla scienza per risolvere gli ardui problemi della produzione agricola. E tutto ciò a prescindere dall'altra cospicua organizzazione dell'insegnamento agrario di carattere propagandistico, che fa capo al Ministero dell'Agricoltura e che, con l'insegnamento professionale ai contadini svolto mediante corsi temporanei, è compito precipuo di quelle geniali istituzioni che sono le cattedre ambulanti di agricoltura.

Il Ministro ha concluso augurando che la coincidenza di questo Congresso con la celebrazione del Decennale sia felice auspicio per i suoi lavori, ed ha dichiarato aperto, in nome del Re e del Duce, il IV. Congresso Internazionale dell'Insegnamento Agrario.

La risposta dei delegati esteri

Per ultimo, a nome dei capi delle delegazioni estere, ha parlato il Ministro Belga dell'Agricoltura sig. Van Dievoet. Rivolto un omaggio rispettoso a S. M. il Re, alto patrono del Congresso, l'oratore ha ringraziato il Governo Italiano e in primo luogo S. E. Mussolini, grande protettore dell'agricoltura, le cui iniziative in questo campo hanno suscitato un grande interesse al di là delle frontiere d'Italia.

« Noi abbiamo potuto constatare in persona — ha aggiunto il Ministro — il successo dei mirabili sforzi intrapresi per risanare e restituire a cultura grandi superfici di territorio italiano. Nell'interesse di tutti, produttori e consumatori, noi speriamo che le circostanze permetteranno ben presto ai nostri Governi di tornare ad una politica di cooperazione economica. Il raggio di azione dell'insegnamento agricolo nelle attuali condizioni si è esteso. I suoi scopi sono divenuti allo stesso tempo più varii e più precisi.

« Sono felice di constatare — ha concluso il Ministro belga dell'Agricoltura — che sul terreno dell'insegnamento la fiduciosa e fruttuosa collaborazione non ha subìto alcuna interruzione. Ringraziamo il Governo Italiano e gli organizzatori del Congresso che ci hanno dato la occasione di questa cooperazione. Lavoriamo insieme al progresso intellettuale, professionale e morale delle popolazioni agricole dei nostri Paesi. E speriamo che questa collaborazione segnerà per l'agricoltura il preludio di una situazione migliore e per i nostri popoli l'inizio di una intesa cordiale nel terreno economico ».

La Cinematografia Agraria

Nella grande sala dell'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa, a Villa Torlonia, ha avuto luogo una importante riunione allo scopo di studiare i provvedimenti ed i mezzi più opportuni per lo sviluppo della propaganda rurale a mezzo della cinematografia.

L'on. Angelini, Segretario generale della F. I. T. A., ha pronunciato un interessante discorso mettendo in evidenza la importanza e gli scopi della riunione che s'inquadra nel complesso delle manifestazioni indette in occasione del Congresso Internazionale di Insegnamento agrario.

Un vivo applauso ha salutato la chiusura del discorso dell'on. Angelini, dopo di che il dott. Luciano De Feo, Direttore dell'Istituto per la Cinematografia Educativa ha svolto una interessante relazione sulla funzione del cinematografo nell'agricoltura.

Dopo la relazione del dott. De Feo, l'addetto al servizio agrario dell'Istituto dott. Jaccarino ha trattato ampiamente delle realizzazioni della cinematografia agraria nei diversi paesi.

La riunione è continuata per la discussione dei vari ordini del giorno presentati da italiani e da stranieri.

Notizie zootecniche

Per festeggiare il cinquantenario della sua fondazione, l'Associazione nord-americana degli Allevatori di bovini di razza Hereford, ha indetto, dal 12 al 19 del prossimo mese di novembre, a Kansas City, nel Missouri, una importante esposizione di bovini appartenenti esclusivamente a tale razza.

Come già avemmo ad accennare in altra occasione, fu appunto nel 1881 che ebbe principio, nell'America del Nord, ad opera del genio realizzatore dell'allevatore Simpson, la vera evoluzione della portentosa razza Hereford.

Il Simpson iniziava la sua fortuna con l'acquisto, in Inghilterra, della fattrice « Donager » e del torello « Anxiety » imponendosi, dopo pochi anni, all'ammirazione del mondo per i superbi prodotti ottenuti, andati ad arricchire di sangue nuovo, gli allevamenti delle pampas dell'America Latina, della lontana Australia e nei Dominions del Sud-Africa.

Il concorso è dotato della cospicua somma di 110.000 dollari da distribuirsi, in premi, ai migliori allevatori di qualsiasi Nazione che si distingueranno nella produzione selezionata e nel miglioramento e raffinamento di una razza eccezionale, la Hereford, che tanto ha dato e tanto promette ancora per l'avvenire e costituirà certamente, la riunione più importante che si sia tenuta fin'ora.

E' assicurato il concorso di un migliaio di riproduttori degli Stati Uniti, fra maschi e femmine, oltre ad alcune centinaia di *novillos*. Non v'ha dubbio che da tale competizione internazionale non saranno assenti gli allevatori argentini e dell'Uruguay, dopo le ammirabili affermazioni ottenute con la razza Heroford al Prado di Montevideo e al Bosco di Palermo (Buenos-Ayres). Essi non vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione che si presenta per dimostrare ai colleghi del nord i progressi conseguiti nell'allevamento dei « *las caras blancas* ». Invero, se si deve prestar fede ai lusinghieri risultati ottenuti in questi ultimi anni nelle prove di frigorifero, le loro aspirazioni non dovrebbero andare deluse.

Mentre nel 1930 il premio campione degli animali grassi, da chilled, veniva conferito ad un Heroford della nota cabana di Rio Negro, del peso di 550 Kg. che dette morto 336 Kg. con un rendimento in carne del 61,1 per cento, il novillo campione Hereford del 1931 presentato dai Fratelli Urdargarin del Dipartimento di Soriano, del peso di 590 Kg. dette morto 386 Kg. con rendimento del 65,42 per cento.

Questo confortevole risultato individuale trova, del resto, conferma nei risultati in blocco: un lotto di 15 novillos di Martin Chico, del peso complessivo di 7.960 chilogrammi, dette macellato, Kg. 4.890 con rendimento del 61.14 per cento; altro lotto pure di 15 Hereford di José Helorza di Rio Negro, del peso di 9.060 Kg. dette un peso morto di Kg. 5.977 con rendimento del 64,33 per cento.

Potrà obbiettarsi che non sempre il rendimento in peso, specialmente per animali grassi, sta a dimostrare la bontà ed eccellenza della carne e la conveniente sua destinazione sull'esigente mercato inglese; ma anche sotto questo punto di vista si può affermare che i risultati non potrebbero essere migliori, essendosi registrati rendimenti in *chilled especial de primera* di 100, 96, 93, 75, ecc. per cento.

Alcuni anni sono la domanda dei frigoriferi esigeva il novillo di tre anni a tre anni e mezzo di età del peso di 620 chilogrammi ed anche più; oggi è preferito il novillo da baby-beef, che a due anni pesa 500 Kg. al massimo 550, non certo per capriccio, ma per assecondare il gusto rafinato del consumatore inglese, il quale esige carne tenera di animale giovane. Ciò che del resto si va verificando non solo per il genere da esportare, ma anche per il mercato interno di consumo, che richiede come a Smithfield, animali di poco peso.

Generale CARLO GERBINO.

Intensifichiamo l'uso dei fertilizzanti e completiamo le semine

La «Rivista Agricola» ha sempre ripetuto ed insistito sulla necessità delle concimazioni ben appropriate e in particolare modo la concimazione fosfatica a dose elevata, per un maggior utile all'agricoltore ed a vantaggio dell'economia

In verità, molto si scrisse per la concimazione fosfatica, ma non tutti gli agricoltori purtroppo compresero l'importanza del problema delle concimazioni.

Se noi riandiamo la storia dell'agricoltura è veramente prodigioso il suo progresso nel nostro Paese — da cinquanta anni in poi — la pratica che più ha contribuito a cambiare la faccia della nostra agricoltura è stata quella della concimazione chimica, particolarmente applicata alle piante da foraggio ed ai cereali.

Quando si ebbe a constatare che le erbe da foraggi si potevano ottenere dalle Alpi, dalla Sicilia e dalla Sardegna, solo che venissero corretti i terreni o per meglio dire, completati di fosforo nella abbisognevole quantità, allora si conobbe il grande miracolo.

Forse è la spesa del fertilizzante fosfatico, che ora incaglia e pesa roppo sulla bilancia aziendale?

Ma anche il più modesto conteggio mette in evidenza che non vi è capitale più fruttifero di quello impiegato nell'acquisto di concimi chimici, e specialmente di quelli fosfatici, per affidarli alle terre.

Consideriamo poi che la concimazione oggidì non è più fatta come una volta grossolanamente ed a capriccio; ora all'agricoltura sono offerte assistenza e guida sotto tutte le forme, a secondo i casi e alla natura dei terreni cosa che un tempo non si avrebbe mai sognato. Che sia poi il caro dei concimi che trattiene l'agricoltore dal farne uso, non è ammissibile, perchè ai nostri giorni, come più volte si è dimostrato, vi è tutto quello che si vuole e con tutte le facilitazioni. Infatti, non manca il credito, nè i Consorzi Agrari, nè le Fabbriche, nè le Banche; tutti sono a disposizione degli agricoltori nostri. Quindi sono questi che devono essere animati a compiere il loro dovere e nessuna scusa o pretesto possono addurre a loro scusa. Anche i prezzi dei principali prodotti sono discretamente rimunerativi e i gravami fiscali piuttosto attenuati e i rapporti sindacali ben definiti.

* * *

Per la nuova campagna granaria il Governo giustamente si è molto preoccupato della diminuzione dell'impiego dei concimi e l'on. Acerbo, ministro di Agricoltura e Foreste, ha spiegato, in questa opportunità, il suo pronto intervento, impartendo a tutti i Prefetti del Regno l'ordine di richiamare l'attenzione di tutti gli Enti interessati sul problema e sulla sua gravità. In ottemperanza a queste disposizioni sono state tenute riunioni di autorità e di esperti, nelle quali, dopo un minuzioso esame del fenomeno e delle cause, si è ravvisata la necessità di promuovere una profonda azione di propaganda fra le masse agricole, intesa a richiamarle alla comprensione non solo del loro dovere verso la Nazione ma anche dei pericoli a cui si espongono i loro stessi privati interessi, abbandonandosi a un andazzo contrario al progresso agricolo. Ma perchè questa propaganda sia efficace richiede la collaborazione di tutti i competenti e interessati. E per ciò è necessario convincere gli agricoltori che, abbandonandosi a vane economie, corrono rischio di compromettere seriamente uno degli *sforzi più alti e patriottici del Governo, che è quello alto di potenziare la nostra agricoltura.* Quindi si deve incitare i nostri agricoltori a ben preparare il terreno per le nuove semine granarie, senza alcun intento di parsimonia.

E' poi noto che sotto l'imperio della generale depressione economica anche molti agricoltori si sono dati alle più strette economie, le quali sono state realizzate in due campi della economia agricola, e cioè nella stalla e nelle concimazioni.

Non bisogna poi ignorare qualche obiezione degli agricoltori che il fertilizzante è troppo caro riguardo al prezzo del grano.

Facciamo fervido voto che, ciò sia fatto presente al Governo, e in particolare modo al suo grande Capo, il quale come provato patrono delle fortune agricole della Nazione, intervenga colla sua saggezza e autorità, acciocchè anche questa campagna sia coronata dallo sperato successo.

Circa la questione del credito, è da considerare che non basta ottenere migliori prezzi, ma occorre qualche cosa di più e cioè che anche gli agricoltori più poveri siano posti in grado di sostenere le spese necessarie a una razionale concimazione dei loro campicelli.

Quindi sarebbe bene che tutte le istituzioni per il credito agricolo siano più larghe nel concedere, ben inteso con quelle cautele che sono imposte a chi amministra il denaro pubblico.

* * *

Non mancano pubblicazioni, conferenze e consigli di ogni sorta in merito alla coltivazione del grano e l'agricoltore intelligente e di buona volontà non potrà far a meno di seguire la via per maggiormente intensificare e rendere sempre più rimunerativa la coltura della preziosa pianta dell'alimento principale: «il pane».

E' pienamente riconosciuta la necessità di intensificare tanto nel proprio privato interesse quanto a vantaggio dell'economia nazionale. E questo intento patriottico, raggiungerà certamente l'agricoltore seguendo i criteri dettati dalla scienza e dalla tecnica, adottando i consigli e i suggerimenti della Commissione Granaria, in unione alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, che nel campo dell'istruzione pratica è la sola che in ogni provincia possa impartire con autorità di competenza le norme direttive di una agricoltura progredita e razionalizzata.

Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, tanto benemerite, a cui si aggiunge la Commissione Provinciale Granaria, nel campo dell'applicazione tecnica anzitutto raccomanda agli agricoltori di attenersi alle precise norme: seminare qualità precoci; limitare il numero delle qualità da scegliere; preferire sopra tutte il *Damiano Chiesa*, il *Villaglori*, il *Mentana* e come frumento che matura un po' più tardi l'*Edda*. Il *Mentana*, nell'ultimo raccolto, è stato, in generale, quasi immune dalla ruggine e quindi merita di essere raccomandato e di essere preferito per la sua coltivazione in Valle Padana.

Nella scelta del seme, delle varietà precoci, è molto opportuno che gli agricoltori non diano retta a certi individui, che si spacciano per venditori di buon seme, ma che in genere non sono dei tecnici e curano la vendita nel proprio interesse, magari in contrario alle prescrizioni della tecnica e dell'esperienza. Occorre acquistare sementi con garanzia scritta, sia per la varietà che per la germinalità e per la purezza, le quali devono essere del più alto grado possibile.

Le razze sopra accennate, hanno un'origine sola e veramente sono prodotte in quantità relativamente limitata; e trattandosi di semi speciali o originali si dovrebbero riferire almeno a quelli prodotti dal benemerito senatore Strampelli. Si può ammettere che, possono essere ottimi tutti gli altri grani, oltre a quelli accennati, purchè provengano da coltivazioni praticate con molta diligenza, da una perfetta selezione e da terreni in condizioni favorevoli per avere i migliori semi. Bisogna poi guardarsi bene da sementi che ebbero a soffrire, per qualsiasi nemica causa.

La scelta e l'acquisto del seme hanno la massima impor-

tanza e con rigorosa cautela ed attenta osservanza dei consigli degli organi tecnici, si può arrivare alle produzioni maggiori, di alcuni dei nostri agricoltori.

Inutile parlare delle vecchie varietà di grano le quali ormai devono essere trascurate, essendosi dimostrate insufficenti. E' molto raccomandabile a tutti gli agricoltori di trattare le sementi col solfato di rame, calce, o *polvere Caffaro* per la disinfezione, prima che il frumento venga affidato al terreno. La semina poi deve essere fatta a righe mediante apposita macchina e praticata in questa prima decade di novembre, se non si potè ultimarla in ottobre. L'esperienza ha dimostrato che il *Mentana* può essere seminato anche in tutto novembre.

Prima della semina occorre che il terreno sia ben arato, ben regolarizzato, in modo che le acque abbiano in qualunque stagione a defluire e mantenere asciutto il terreno seminato a frumento. Si aggiunge che, la concimazione chimica, anche ove fu dato il letame, rappresenta una necessià, come base generale, rappresenta una necessità e precisamente nella dose di 30-40 Kg. di perfosfato minerale in unione di 20-25 Kg. di solfato potassico e 10-15 di solfato ammonico per ogni pertica milanese, la quale è la quindicesima parte di un ettaro.

Così operando si ottiene senza dubbio la più alta produzione. Ma ricordiamoci sempre che non basta coltivare la terra, occorre coltivarla intensamente e bene, perchè abbia a produrre molto ed a minor costo.

ANGELO SANTI.

Il Comitato Nazionale del Latte

Presso il Ministero dell'Agricoltura si è riunito sotto la presidenza dell'on. Acerbo, il Comitato Nazionale per il latte e i suoi derivati.

Prima dell'inizio dei lavori, il comm. Ferrari, Presidente della Federazione Nazionale dell'Industria del latte, ha dato lettura, fra le acclamazioni dei presenti, del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Nazionale per il latte e i suoi derivati, prima di iniziare i suoi lavori, nella ricorrenza del primo Decennale della Rivoluzione fascista, invia il suo deferente saluto al Capo del Governo, ai Ministri, e per primo al Ministro dell'Agricoltura e Foreste, nonchè alle Gerarchie del Partito; e sicuro interprete del pensiero di tutte le forze produttrici dell'industria lattiera e casearia, rivolge la più viva espressione del suo grato sentimento al Duce, sicuro che nel secondo decennio che sta per incominciare, il Regime saprà vincere altre battaglie per la maggiore grandezza della nuova Italia ».

L'on. Angelini ha riferito sull'organizzazione del X Congresso Internazionale di latteria ed ha fatto una dettagliata relazione sull'attività esplicata dal Comitato e sul programma da svolgersi nel prossimo anno.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato l'accademico Bottazzi, i proff. Gorini e Pirocchi dell'Istituto Superiore di Agricoltura di Milano, il prof. Fotticchia, il prof. Altara, il comm. Canepa, ed altri intervenuti, la relazione dell'on. Angelini è stata approvata all'unanimità.

Il Comitato si è dopo occupato dell'applicazione della tassa di registro alle convenzioni fra Comuni e Centrali del latte, esprimendo il voto che il Ministero delle Finanze accolga la interpretazione sostenuta dalle Confederazioni interessate in merito all'applicazione della tassa stessa.

La proposta di costituzione di una latteria sperimentale di Stato ha provocato un largo dibattito al quale hanno partecipato il comm. Grassi, il prof. De Simone, il prof. Altara, il comm. Gallone, il rag. Secondi, i dottori Bolzoni e Castellani, il prof. Visco, il cav. Colombo ed altri.

Infine si è stabilito di nominare una Commissione che studi la possibilità di creare anche nel nostro Paese il progettato istituto nell'interesse dell'industria lattiera nazionale.

Buone norme di vinificazione

Queste buone norme ce le dà il Prof. Mario Zavattaro dirigente della Sezione di Viticoltura ed Enologia di Casal Monferrato.

« Nell'imminenza della vendemmia reputo utile ricordare brevemente le norme principali che si debbono seguire nella vinificazione.

Cantine e vasi vinari. — Per la buona conservazione del vino occorre anzitutto disporre di una cantina adeguata, sana, rigorosamente messa e tenuta ed i recipienti ed attrezzi indispensabili, buoni, sani e puliti.

Vendemmiare l'uva matura. — L'uva deve essere raccolta quando è perfettamente matura, ciò che si stabilisce con precisione mediante l'uso del mostimetro.

Scelta, pigiatura e diraspatura dell'uva. — E' raccomandabile separare le uve buone dalle cattive, pigiarle bene, e separare i grassi. Ciò si ottiene adottando la pigiatrice- diraspatrice.

Vinificazione e miglioramenti. — Molte uve quest'anno sono maturate male ed affette da marciume. Se anche poca fosse la quantità ammuffita rispetto al totale, essa può portare nel vino diastasi ed elementi perturbatori della sua sanità. Con uve anormali purtroppo vi è il pericolo di ottenere vini soggetti ad annerire, a guastarsi. Ciò può evitarsi solfitando e lievitando la vendemmia. La solfitazione si ottiene aggiungendo alla massa dell'uva, al momento della pigiatura, del metabisolfito potassico polverizzato in ragione di 2 grammi per miriagramma di uva.

Questa ultima sostanza, che è liquida, porta nel mosto oltre all'anidride solforosa antisettica il fosfato ammonico, eccellente nutritore dei fermenti, e permette così di avere vini più presto finiti, limpidi, defecati, conservabili ed a bella schiuma.

La *lievitazione* si fa mediante l'aggiunta di una dose di fermenti selezionati ogni 300 miria di uva e serve a rendere la fermentazione più sollecita, attiva ed a dare maggior profumo e conservabilità al vino.

La *fermentazione* va regolata bene, mantenendo la temperatura della cantina sui 16°-18° c. e praticando energiche e continue follature durante il periodo tumultuoso.

La *svintura* deve essere fatta presto, cioè quando quasi tutto lo zucchero contenuto nel mosto si è trasformato in alcole, ciò che normalmente avviene in tre o quattro giorni. Il vino lasciato troppo tempo sulle vinacce, specialmente se non si sono soppressi i graspi, diviene ruvido ed aspro, mentre invece svinando presto il vino risulta morbido e frizzante come lo desiderano i consumatori.

Travasi e colmature. — Per assicurare la perfetta conservazione dei vini è indispensabile travasarli in dicembre e poi, in marzo, colmare frequentemente con vino e sano e mantenere tappati ermeticamente i recipienti.

Asfissia nelle cantine. — E' una dolorosa particolarità della nostra regione che ogni anno l'asfissia per gas carbonico nelle cantine o nelle botti faccia qualche vittima. La civiltà non permette che si immolino delle persone per sola deplorevole ignoranza. Provvedete all'abbondante ventilazione delle cantine per eliminare presto il gas sviluppato nella fermentazione. Se una candela accesa nella cantina o nella botte si spegne, anche la vita dell'uomo si spegnerà. Non entrate allora nella cantina o nella botte, se non dopo aver cacciato il gas con un ventilatore, od agitando tele, od irrorando con una pompa da peronospora una soluzione di ammoniaca nell'acqua, o tenendo latte di calce in larghi mastelli. Ad ogni modo non si deve entrare in cantina o nelle botti fino a che l'aria non sia respirabile e la candela non rimanga accesa.

Non si deve morire per una trascuranza elementare ».

MARIO ZAVATTARO.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli generali pel novembre

Incomincia per le piante il periodo di riposo, cioè il periodo più adatto ad eseguire tutte quelle pratiche d'igiene vegetale necessarie a prevenire le malattie o ad ostacolare la propagazione degli agenti patogeni, periodo, di cui ben deve approfittare l'avveduto agricoltore.

Non molto a questo proposito c'è da fare *nei seminati a cereali*, salvo vigilare su eventuali danni che potrebbero apportarvi le limacce (*Agriolimax agrestis*) per attenuarli con un pronto spargimento di calce viva sul terreno e continuare nella lotta, già più volte consigliata, contro larve ipogee (*maggiolini, elateridi, nottue* e contro le *arvicole*). Nei campi a *granoturco quarantino* si brucino sul sito, al più presto, tutti gli stocchi colpiti da *mal del gozzo* o *carbone (Ustilago maydis)*.

Molto al contrario si può fare *nei frutteti*. Si incominci coll'eseguire una buona potatura di tutti i rami colpiti da *gommosi* (più frequenti nei fruttiferi a nocciolo: genere *Prunus*) da *ticchiolatura* (nei fruttiferi a semi: Melo, Pero) da *bozzacchioni* e *bolla fogliare* o da *scope di strega* (susino, pesco, ciliegio).

I fascetti dei rami di potatura vanno subito consumati col fuoco, senza lasciarli sul terreno, da cui si raccoglieranno anche le vecchie cortecce cadute, le foglie secche rimastevi ed i frutti marcescenti.

I peschi o le viti, che ebbero a soffrire di *clorosi* nella decorsa stagione, saranno aiutati con una pennellatura al tronco o al ceppo di soluzione di solfato di ferro al 3 %, oppure con lo spargimento di pochi cristalli frantumati al piede della pianta.

Sotto i ciliegi che sono stati maggiormente colpiti in giugno dal verme *(Rhagolethis cerasi)* devesi rivoltare profondamente la terra; così dicasi per i noci, i noccioli ed i castagni, soggetti alla *Carpocapsa splendana*, le cui crisalidi svernano nel terreno.

Attorno al fusto dei fruttiferi, all'altezza di un mezzo metro, si collochino anelli di vischio o di stoppa incatramata o di mastici adesivi, per impedire alla *Falena (Cheimatobia brumata)* ed alla *Sfogliatrice (Hibernia defoliaria)* di salire sui rami a deporvi le uova.

Qualora si notassero, nell'eseguire la potatura, certi caratteristici anelli madreperlacei di uova agglutinate sui rami, si ricordi che debbono essere eliminati e distrutti, perchè darebbero origine al dannoso bruco del *Bombice gallonato (Gastropaca neustria)*. Così non saranno lasciati all'estremità dei rami i nidi grigi e serici del *bruco peloso* e quelli della *processionaria*, che, ormai ben lo sa l'agricoltore, rappresentano una forte minaccia per i germogli nella ventura primavera.

Sui meli è frequente il caso di vedere certe produzioni fungine attaccate al tronco a guisa di mensola: è segno che il tronco è marcescente più o meno profondamente perchè infetto dal fungo parassita *Polyporus hispidus* vegetante nel legno. E' consigliabile, per prevenire un assai probabile schianto del fusto sotto l'azione del vento, distruggere i corpi fruttiferi del fungo, togliere il legno infetto marcescente, disinfettare la ferita ed aumentare la resistenza della pianta col riempire la cavità formatasi di calcestruzzo.

Si combattano gli innesti rodilegno (*Cossus* e *Zeuzera*) che minano i tronchi ed i grossi rami, introducendo per lo sbocco della galleria, da cui fuoresce la rosura, dei batuffoli di cotone imbevuto di benzina, o meglio iniettandovi un liquido composto di solfuro di carbonio (90 parti) e di creosoto (10 parti) e chiudendo l'apertura con stucco o con argilla.

Si faccia la raccolta e la distruzione col fuoco delle foglie di fico erose dai brucolini di tignola *(Simaethis nemorana)*, che ora, incrisalidati entro bozzoli bianchi ragnatelosi, si riscontrano fra le ripiegature delle foglie secche.

Nel giardino si eseguirà la spazzolatura ai fusti delle piante arboree, facendola seguire da una irrorazione con soluzione di solfato di ferro al 10-15 %.

Le piante ornamentali, infestate da *Coccidi*, si irrorino con soluzione di polisolfuri al 6 %.

Ai garofani si tolgano, appena comparissero, le foglie con le pustole nere del *carbone* (*Uromyces caryophyllinus*) o con le macchie aride punteggiate di nero dell'*Heterosporium*.

I rosai che presentano sui giovani rami le caratteristiche ferite longitudinali provocate dalla *Tentredine (Hylotoma rosae)* è bene siano pennellati, nelle aree lese, con petrolio emulsionato a soluzione satura di soda, ed irrorati in seguito tutti con soluzione al 2 % di estratto di tabacco.

Nell'orto le piante di insalata e di spinaci possono ancora andar soggette ad attacchi peronosporici, per cui è bene eseguire una irrorazione preventiva con latte di calce all'1 % e tracce di solfato di rame.

Quest'anno i sedani sono molti deturpati dalla ticchiolatura delle foglie *(Septoria Petroselini* v. *Apii)* la quale interessa anche la parte carnosa o costola, rendendola inutilizzabile. E' conveniente irrorare le piante con la comune poltiglia bordolese all'1 %, avendo l'avvertenza di lavare bene i sedani prima di portarli sulla piazza o prima di usarli.

Nel fruttaio, si abbia cura di disinfettare preventivamente l'ambiente con lavatura di tutte le pareti mediante una soluzione diluita di formalina (2 %) o con bruciatura di miccie di solfo. Se ne curi quindi la buona aereazione e si verifichi, quando v'è già la frutta, che la temperatura non superi mai i sette gradi, nè scenda molto al disotto; si ponga attenzione a non farvi permanere frutti con inizio di marcescenza e sopratutto a distruggere immediatamente quelli che hanno le pustolette grigie dei fungilli parassiti *Monilia cinerea* e *M. fructigena*.

V. BONGINI.

Consigli per l'oliveto

Si inizia in questo mese la raccolta nelle regioni meridionali e ovunque quella della varietà precoci.

E' errore attendere la caduta naturale delle drupe, specie se vi ha infezione di mosca. Si ricordi che l'olivo si appropria tutti gli odori delle materie con le quali venga a contatto.

Si deve insistere nel combattere la abbacchiatura, in quanto si spezzano tutti o gran parte dei piccoli rametti destinati alla ventura produzione, si producono ferite nella corteccia, dalle quali, e specialmente per talune varietà si determina od aggrava la malattia nota sotto il nome di *rogna*.

La raccolta deve farsi sempre a mano, sia facendo cadere le olive direttamente in sacchi appesi ai rami, sia lasciandole cadere a terra sopra lenzuola distese sotto la pianta. Dove non sia possibile, si impieghi il pettine dalmata, o bastoncini flessibili, in maniera da far cadere le olive senza danneggiare i rami.

La raccolta deve essere regolata corrispondentemente alle possibilità di lavorazione. E' errore gravissimo raccogliere il prodotto per tenerlo a fermentare nei luoghi di conservazione, prima della spremitura. In tale guisa non si riuscirà mai ad avere olii fini. Le olive dopo la raccolta, quando non sia subito possibile la macinazione, debbono essere conservate in piccoli strati, in locali freschi e ben ventilati, in maniera da evitare quanto più possibile ogni alterazione.

C. CAMPBELL.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

GLI AGRICOLTORI RIAFFERMANO LA DEVOZIONE E LA RICONOSCENZA AL DUCE NEL DECENNALE. — La Giunta della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, convocata il 13 c. m. a Palazzo Margherita, per l'approvazione del conto consuntivo 1931-1932 e del bilancio preventivo 1933, ha iniziato i lavori votando per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« La Giunta Esecutiva della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, celebrandosi il Decennale della Rivoluzione, rinnova al Duce del Fascismo la fervida ed immutabile devozione degli agricoltori fedelissimi sempre allo spirito che fin dalle origini li strinse compatti e disciplinati sotto le insegne del Littorio e riconferma l'espressione della profonda indefettibile riconoscenza delle categorie confederate per l'azione intensa ed efficace del Regime per la valorizzazione degli interessi ideali e materiali dell'agricoltura nazionale ».

ABILITAZIONE ALLA PROFESSIONE DI AGRONOMO — Il n. 239 della « Gazzetta Ufficiale » 14 ottobre 1932 pubblica gli elenchi dei candidati che hanno superati nella decorsa sessione gli esami di Stato per l'esercizio alla professione di agronomo e veterinario presso i R. Istituti Superiori di Milano, Perugia, Portici ecc.

NUOVE NORME PER L'ESPORTAZIONE DEI CAVOLFIORI. — Il n. 238 della « Gazzetta Ufficiale » del 13 ottobre ha pubblicato il Decreto Ministeriale 30 settembre col quale è esteso all'esportazione dei cavolfiori l'applicazione del marchio nazionale istituito colla legge 23 giugno 1927, n. 1272, e si dettano le nuove norme speciali tecniche, cui d'ora innanzi dovrà essere subordinata l'esportazione.

PROROGA DEL CONCORSO PER UNO STUDIO SULLA PESCA. — Con recente decreto del Ministro dell'Agricoltura è stato prorogato al 15 maggio 1933 il termine per la presentazione degli scritti da parte degli aspiranti ai premi per i migliori studi sulla pesca, stabiliti col decreto del 31 ottobre 1931. Ricordiamo si tratta di 15 premi in denaro dei quali 3 da L. 3000 ciascuno e 7 da L. 2000.

IL PROF. BRIZI NEL CONSIGLIO DELL'ECONOMIA DI ROMA. — Il cav. di gr. cr. prof. Alessandro Brizi è stato nominato presidente della Sezione Agricola-Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Roma, in sostituzione del dimissionario on. sen. prof. Nazzareno Strampelli. Vivissime congratulazioni.

LA RASSEGNA IPPICA PEL DECENNALE che doveva chiudersi il 15 ottobre è stata tenuta aperta, e con libero ingresso, altri due giorni, durante i quali la cittadinanza, e specialmente le classi meno abbienti, si è riversata in massa ad ammirare il superbo spettacolo dell'imponente esposizione.

LA SCUOLA AGRARIA DI CESENA AD ARNALDO MUSSOLINI. — Il 16 ottobre alla Scuola Agraria media di Cesena è stata scoperta una lapide dedicata al dott. Arnaldo Mussolini ed è stata inaugurata una sala dedicata al Camerata scomparso.

Ha parlato il gr. uff. dr. Scanga, direttore generale dell'istruzione tecnica.

Il commissario federale on. Fossa ha portato l'adesione del Partito e il profetto Borri ha, per incarico avuto, manifestato l'espressione del grato animo del Capo del Governo.

LA PRIMA MOSTRA ITALIANA ANIMALI DA PELLICCIA è indetta a Bolzano dal 12 al 20 novembre ad iniziativa dell'Associazione allevatori, sotto gli auspici del Comitato di Cura. Presidenti del Comitato sono S. E. Acerbo e l'on. Tassinari.

IL COMITATO PER LA PESCA si è radunato nei giorni scorsi coll'intervento di S. A. R. il principe Ferdinando di Savoia duca di Genova e di S. E. Marescalchi, i quali hanno pronunciato interessanti discorsi. Questo benemerito comitato per gli studi e per la propaganda peschereccia ha svolto un importante lavoro.

IL COMITATO NAZIONALE PER INCREMENTO CONCIMAZIONI prosegue intensamente la sua azione in tutta Italia. Circa 5000 possono calcolarsi le riunioni di agricoltori nelle quali cattedratici, agronomi, coll'intervento molto sovente di personalità tecniche, hanno esortato gli agricoltori a riprendere in pieno l'indispensabile pratica delle buone concimazioni chimiche. Il Comitato si è adunato il 26 u. s. presso il Sindacato tecnici agricoli per esaminare il rendiconto del lavoro svolto ed ha concretato le linee dell'azione che verrà intensificata nei prossimi mesi.

La commissione internazionale per l'impiego dei concimi chimici, adunatasi presso il Congresso internazionale dell'insegnamento agrario, ha plaudito all'opera svolta in Italia.

NUOVI ACCADEMICI GEORGOFILI. — Col R. Decreto 15 settembre, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 244 del 20 ottobre è stata approvata la nomina ad accademici ordinari della R. Accademia avonomica agraria dei Georgofili di Firenze dei sigg. prof. Renzo Giuliani, on. Arturo Marescalchi, prof. Alberto Merendi, Prof. Aldo Pavari, prof. Giuseppe Tanari ed on. prof. Giuseppe Tassinari.

L'ANDAMENTO DELLA COLTURA DELLA VITE. — L'Istituto internazionale d'Agricoltura così riassume, secondo *Ceres Italica*, le informazioni che si posseggono attualmente sul raccolto di uva nell'emisfero settentrionale: nell'Africa del Nord, ottime produzioni, superiori a quelle del 1931; in Francia raccolto mediocre, salvo nei vigneti della Loira, dell'Est e dell'Est centrale; in Spagna e in Portogallo rendimenti all'incirca uguali a quelli dell'annata scorsa; in Italia raccolto abbondante, malgrado gli attacchi di peronospora e i ritardi nella maturazione; nell'Europa centrale le previsioni sono medie e nell'Europa sud-orientale esse variano da buone a abbastanza buone. In complesso si può dunque contare su una produzione che si aggirerà probabilmente sui 150 milioni di ettolitri di vino. Sui mercati dal 15 agosto al 15 settembre ha predominato una grande calma: le quote sono in generale stabili.

IL RACCOLTO DELLE OLIVE SUPERIORE AL PRECEDENTE. — A seguito di indagini svolte dalla Federazione nazionale fascista del commercio enologico e oleario col tramite dei 92 Gruppi provinciali del commercio oleario, risulta che la quantità di olio ottenibile quest'anno dal raccolto delle olive, sarà, sia pure di poco, superiore a quella dello scorso anno. Le maggiori percentuali di aumento si avranno negli Abruzzi, nel Lazio, nelle Puglie, nella Toscana. Nella Calabria, nella Sicilia e nella Sardegna, dove si sono dovute registrare malattie e attacchi di mosca, il prodotto risulterà invece inferiore a quello dello scorso anno.

UN VIAGGIO NELL'ERITREA PER AGRICOLTORI E CACCIATORI. — La rivista « Diana » organizza per il gennaio 1933 un viaggio in Colonia della durata di 63 giorni di cui 28 di navigazione, con soste a Brindisi, Porto-Said, Suez, Porto Sudan e Massaua. Lo scopo è venatorio e nello stesso tempo avrà un interesse del tutto speciale dal lato agricolo-minerario. Il R. Governatorato accorda grandi agevolazioni sia per le partite di caccia che per le visite di carattere tecnico e così altrettanto accorda la Compagnia di Navigazione « Italia ». Gli interessati, per programmi ed informazioni possono rivolgersi alla rivista « Diana » — Firenze.

FRA RIVISTE E GIORNALI

LE POLPE DI BIETOLE NELL'ALIMENTAZIONE DEI BOVINI. — Ecco alcune pratiche indicazioni sull'uso delle polpe di barbabietole nell'alimentazione dei bovini.

Buoi all'ingrasso, per ogni 1000 Kg. di peso vivo:

1. formola:

Polpe	Kg.	50
Paglia di grano	»	15
Fieno	»	10
Panello	»	3

Ne viene un rapporto nutritivo 1:5,1.

2. formola:

Polpe	Kg.	60
Paglia	»	20
Panello	»	6

Rapporto nutritivo 1:5,3.

Buoi durante un lavoro medio:

Polpe	Kg.	50
Paglia	»	20
Panello	»	4

Rapporto nutritivo 1:7,6.

Vacche da latte:

Polpe	Kg.	70
Paglia di grano	»	15
Panello	»	3

Rapporto nutritivo 1:5,6.

Le vacche nutrite con polpe debbono tenersi con particolare cura per la pulizia: abbondante lettiera, governo della mano, e lavature deligenti delle mammelle prima della mungitura.

LE VINACCIE. — Le vinaccie rappresentano un importante alimento per il pollame. Ancora umide, si distendano sul terreno del pollaio, dopo due o tre giorni il loro forte odore diminuirà ed allora i polli comincieranno a rasparle ed, a poco a poco, attratti dai vinaccioli, ne faranno il loro cibo. Le vinaccie, secondo esperienze eseguite, conferiscono miglior sapore alle carni dei polli, mentre influiscono favorevolmente sulla deposizione delle uova. Concludendo, non si gettino le vinaccie sul letamaio, come generalmente si costuma, ma si usino per alimentare le galline, i polli, i piccioni ecc.

(*Contad. Marca Trevis.*).

CONSERVAZIONE DELLE CIPOLLE. — Anzitutto debbono essere assolutamente sane, non contuse. Si puliscono della terra e si fanno asciugare al sole. Un sistema comune di conservazione consiste nel legare le cipolle a trecce e appenderle in locale asciutto, fresco e ventilato. E' un buon sistema, ma se le cipolle sono grosse e pesanti, facilmente si distaccano e cadono. In tal caso è meglio spargere paglia lunga sul pavimento e sopra collocarvi le cipolle senza che si tocchino. Anche con questo sistema il locale deve essere sano, fresco, asciutto, sufficentemente ventilato e illuminato scarsamente. Di tanto in tanto si passano in rassegna e si scartano le cipolle che presentano sintomi di alterazione.

LE FOGLIE DI GELSO AL BESTIAME. — E' un foraggio ottimo. Questo prodotto può essere raccolto quando le foglie cominciano ad ingiallire, non prima, sfogliando accuratamente i rami in modo da non sciupare le gemme ascellari delle foglie stesse, e questo si ottiene andando colla operazione della sfogliatura dal grosso della bacchetta verso l'estremità non in senso inverso. Le foglie di gelso possono essere somministrate al bestiame come foraggio verde, oppure possono essere essiccate come il fieno e conservate per l'inverno, o infine possono essere messe in silos. In ogni caso essendo piuttosto riscaldanti, non se ne faccia uso esclusivo ma si mescolino ad altri mangimi. (*Corriere del Villaggio*).

FACCIAMO OLIO BUONO. — Quest'anno gli olivicoltori non potranno accampare scuse. Il prodotto, se non abbondante e non corrispondente alla enorme fioritura che avemmo in maggio e in giugno (troppo tardi!) sarà ottimo, perchè le infestioni di mosca sono appena sensibili in alcune località e speriamo che non sopraggiungano quelle tardive: l'inoliazione avviene gradatamente, agevolata dalle ultime pioggie. Chi farà cattivo olio dovrà, quindi, recitare il *mea culpa*. Anche nelle località del Mezzogiorno, dove si deve, per il sistema di allevamento degli olivi, attendere, purtroppo, la caduta spontanea del frutto, si potranno attenuare gli inconvenienti che da tale attesa derivano. Basterà molire subito le olive, appena portate al frantoio e non attendere che l'olio... aumenti negli ammassi fermentati, anzi, putrescenti. Serva di ammaestramento ciò che è accaduto quest'anno in fatto di prezzi degli oli buoni e di quelli lampanti. (*Coltivatore*).

GLI ERBAI. — Seminiamo in tempo gli erbai, che in molti casi costituiscono la salvezza della stalla e in altri sono per lo meno di grande aiuto. Un po' di foraggio fresco durante la stagione invernale mantiene gli animali in migliore stato di salute e tiene alta la produzione delle vacche lattaie. Dove poi l'inverno, con il suo decorso atipico, fa degli scherzi poco piacevoli, come accade in Agro romano, l'erbaio consumato dalle pecore lattarole evita disastri economici, perchè qui non è raro il caso che la diminuzione di capitale debba, purtroppo, aggravare la situazione determinata dalla mancata rendita.

(*Famiglia Agricola*).

LE PATATE PER IL BESTIAME. — Raccolte mature, occorre tenerle in posti bui, ben arieggiati ed asciutti altrimenti è facile che esse, dopo poco tempo dal raccolto, entrino in germogliazione, cosa questa che fa accrescere nel tubero la quantità di solanina, sostanza velenosa che si presenta di color verde. E' quindi da abolire assolutamente il consumo di patate che abbiano germogliato o che siano verdi. Nessun trattamento conveniente esiste per renderle consumabili.

Riassumendo si consiglia: 1) Non usare patate verdi e togliere i germogli a queste se vi fossero. — 2) Dare agli animali giovani le patate come supplemento a un mangime completo, mai come nutrimento principale. — 3) Agli animali adulti darne una quantità dai dieci ai quindici chili al giorno per capo, tagliate. — 4) Ai suini e alle lattifere è bene somministrarle cotte. — 5) Osservate che le patate non siano avariate e cioè ammuffite o marce; in tal caso è bene sottoporle alla cottura. (*Minerva dei Campi*).

Dai mercati e dai campi

Anche in questo fascicolo limitiamo questa rubrica ai prezzi delle uve e dei vini, che sono i più di attualità. Dal prossimo fascicolo ridaremo i prezzi e l'andamento di tutti i principali prodotti agrari.

Ecco intanto i prezzi delle uve, che sono in sensibile aumento dalle prime quotazioni:

Acqui. — Moscato bianco L. 6,89 al mg.; uvaggio rosso in genere a L. 5,37.

Alessandria. — Uve da vinificazione: da L. 3,50 a 6 al mg.; le uve da tavola sempre notevolmente ricercate dalle L. 9,50 alle 10 al mg.

Alfiano Natta. — Barbera da L. 4,50 a 8,80 al mg.; prezzo medio L. 7,54 al mg.

Asti. — Barbera L. 4,74 al mg.; uvaggio L. 5,05.

Bra. — Uvaggi e barbere: da L. 5 a L. 5,50.

Broni. — Ordinarie qualità varianti da L. 34 a 38 per la nostrana; da L. 40 a 42 per la bastarda e da L. 45 a 60 per la fina.

Camagna. — Uvaggi da L. 5,50 a 7 al mg.; prezzo medio L. 6,25 al mg.

Canale. — Uva da tavola da L. 5 a 8. Uvaggio da L. 5 a 6,50; Barbera da L. 7 a 7,50.

Canelli. — Uvaggio da L. 4 a 7,25 al mg. moscato da L. 4,50 a 8,35; Barbera da L. 4 a 8; freisa da L. 6,75 a 7.

Casteggio. — Media giornaliera al quintale: uva finissima L. 45 a 50; fina 40 a 45; mezza fina 30 a35; nostrana 25 a 30.

Castello d'Annone. — Barbere L. 3,30 a 8,50; medio 6.420 al mg.; uve comuni L. 3,25 a 4,75, medio 4.127 al mg.

Cellamonte. — Barbera da L. 6,50 a 8 al mg.; prezzo medio L. 7,25 al mg.

Ceva. — Dolcetto a L. 4,12 al mg.

Chieri. — Freisa da L. 2,15 a 3,50; media 2.786.

Voghera. — Uve finissime L. 50 a 55 al Quint. Uve fine L. 45 a 50. Comuni L. 30 a 35.

L'andamento dei prezzi dei vini si mantiene, salvo poche oscillazioni su alcune piazze dell'Alta Italia, pressochè stazionario nelle altre regioni.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

UNA GATTA CHE ALLATTA DEI TOPOLINI. — Scrivono da Luserna San Giovanni, che giorni sono, un bracciante scorse in un granaio una nidiata di topolini appena nati e divisò di darli in pasto alla gatta di un vicino di casa; raccolse, pertanto, le bestiole e andò a deporle a pochi passi dalla gatta, quindi si allontanò senza nutrire dubbi sulla sorte riservata ai piccoli topi. Pochi giorni dopo, però, l'uomo doveva constatare, con sommo stupore, che i topolini erano ancora in vita, non solo, ma, vispi e tondi, saltellavano sul balcone del vicino di casa: sorvegliata la gatta si potè constatare che essa allattava — con pari amore — la propria figliolanza ed i graziosi topolini.

Si direbbe che la gatta non volesse uccidere le bestiole, perchè, non appena esse furono uccise dall'uomo, si affrettò, allora soltanto, a divorarle.

LE CAVALLETTE IN ARGENTINA HANNO DISTRUTTO IL RACCOLTO DEL LINO E DEL FRUMENTO. — Si ha da Buenos Ayres: Secondo un rapporto del Ministero dell'Agricoltura, in seguito all'invasione delle cavallette, i raccolti del lino e del frumento sono stati totalmente distrutti per l'estensione di 450.000 ettari per il lino e di 250.000 ettari per il frumento.

L'ORA OPTIMA PER LA SOMMINISTRAZIONE DEI MEDICAMENTI. — Il mattino a digiuno: i purganti salini; i vermifughi; le polveri saturanti per le ipercloridrie.

Nel mezzo della mattinata, in fuori dei pasti: i cardiotonici; i sedativi; gli anestetici intestinali.

Prima dei pasti: gli aperitivi; gli amari; i medicamenti iodotannici; il chinino.

All'inizio dei pasti: gli arsenicali; i ferruginosi; gli ipofosfiti; i preparati fosforati.

A metà dei pasti: l'acido fenichinolincarbonico; le pillole lassative (a metà del pasto serale).

Alla fine dei pasti: il bromuro; il creosoto; l'olio di fegato di merluzzo.

Un'ora dopo i pasti: i medicamenti a base di belladonna; le polveri alcalini o saturanti; certi anestetici intestinali.

Tra i pasti: i medicamenti contro la tosse, specialmente gli sciroppi; i medicamenti antireumatici (salicilati).

Al momento di coricarsi: i sedativi per la notte; i medicamenti regolatori del circolo.

FIOR DI PENSIERI

LA LODE.

— Che pro che tutti lodino quando la coscienza accusa? o che può mai nuocere che tutti dicano male di noi se solo la coscienza ci difenda?

S. Gregorio.

— Se tu domandi la coscienza di coloro che ti lodano, troverai appresso di ciascuno che dentro di sè di mille mali degno ti accuseranno.

S. Grisostomo.

— Le lodi si rassomigliano all'oro, del quale quanto si dona ad altri, tanto si toglie a sè.

Plutarco.

Le ricette pratiche

Per imbiancare la biancheria

Un cucchiaio da zuppa di essenza di trementina, aggiunta alla liscivia, aiuta potentemente ad imbiancare gli oggetti di biancheria.

Cemento per riunire pezzi di porcellana, pietre, ecc.

Gomma arabica p. 40 — Amido p. 60 — Zucchero p. 10 — Acqua p. 100 — Olio di sassofrasso p. 1.

Si scioglie la gomma in polvere nell'acqua, poi lo zucchero e vi si aggiunge l'amido. Si fa cuocere sino a che l'amido diventi limpido. Si aggiunge l'olio di sassofrasso per evitare le muffe.

ZI' PAOLO.

La sfinge a premio

INDOVINELLO.

La mia vita è sì breve — che muoio appena nato.
Apparisco improvviso — guizzante ed infiammato.
Al mio passaggio rapido — segue spesso un fragore,
Che può portar del bene — oppur grande dolore.

Péplos.

Risposte alle sette DOMANDE CURIOSE pubblicate nel precedente fascicolo:

1. La ceralacca — 2. All'ombra — 3. Perchè i negozi sono chiusi — 4. I ciechi — 5. Durante l'oscurità — 6. Perdendo il respiro — 7. Quando le porte sono aperte.

LA SFINGE.

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:
Stazione di **MILANO** (lungh. d'onda m. 500,8 - Kw. 8,5)
Stazione di **TORINO** (lungh. d'onda m. 297 - Kw. 8,5)
Stazione di **GENOVA** (lungh. d'onda m. 312,8 - Kw. 12,5)
ogni giorno feriale alle ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrari
Torino e Genova: ogni domenica consigli
Stazione di **ROMA** (lungh. d'onda m. 441 - Kw. 75)
Stazione di **NAPOLI** (lungh. d'onda m. 331 - Kw. 1,7)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **BOLZANO** (lungh. d'onda m. 453 - Kw. 1,5)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **TRIESTE** (lungh. d'onda m. 474 - Kw. 15)

PER FINIRE

Bimbi sinceri.

Il convitato: — Era molto tempo che non mangiavo così bene!

I rampolli del padrone di casa, in coro: — Anche noi!

* * *

Dopo la dichiarazione d'amore.
Lei: — Le piacerebbe far quattro passi?
Lui: — Ne sarei felicissimo.
Lei: — E allora può accomodarsi, perchè io non desidero trattenerla un momento di più.

* * *

— Io non ti ho trovata mai così gentile come questa sera. Di' la verità... Tu hai in animo di chiedermi qualche cosa?
— Oh! non per me, tesoro... per la mia modista.

* * *

— E quel suo amico che voleva ad ogni costo sposare quella vedova, l'ha poi sposata?
— No, è riuscito a salvarsi.
— E come?
— E' morto.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA
Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

BANCA D'ITALIA

Situazione al 10 Settembre 1932 - X

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	7.164.691.173
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.772.798.105
Cassa	»	334.057.635
Portafoglio su piazze italiane	»	4.634.559.270
Effetti ricevuti per l'incasso	»	3.879.315
Anticipazioni ordinarie	»	1.098.946.718
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.367.035.235
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	449.907.500
Conti correnti attivi nel Regno	»	95.567.378
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	176.688.284
Istituto di liquidazioni	»	1.836.772.765
Partite varie	»	889.349.169
Spese corrente esercizio	»	143.667.678
Depositi in titoli e valori diversi	»	27.835.644.851
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.667.915
TOTALE GENERALE	L.	48.383.233.017

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	13.348.997.800
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	282.597.455
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.007.397.482
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti vincolati	»	592.118.111
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	2.454.615.203
Conto corr. Cassa Aut. Ammor di D. P int		474.050.075
Fondo estinzioni Buoni del Tesoro 4 75 %		70.128.000
Partite varie	»	679.498.508
Rendite del corrente esercizio	»	326.017.612
Depositanti		27.835.644.851
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	379.667.915
TOTALE GENERALE	L.	48.383.233.017

BANCO DI NAPOLI

FONDATO NELL'ANNO 1539

Fondo di dotazione: L. 500.000.000 - Riserve: L. 814.219.000

Direttore Generale: On. GIUSEPPE FRIGNANI

Napoli: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo N. 8 Agenzie di Città.

Filiali: Alessandria - Altamura - Ancona - Andria Aquila - Atri - Avellino - Avezzano - Bari - Barletta Benevento - Bologna - Bolzano -Brindisi - Cagliari Campobasso - Caserta - Cassino - Castellana - Castro-Villari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Chieti - Cosenza - Cotrone - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giuliano Gorizia - Guaria Sanframondi - Irsina - Irsenia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - Lecce - Livorno - Maglie - Marcianise - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno Monopoli - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro Oristano - Ortona a Mare - Ozieri - Paolo - Perugia Pescara - Piedimonte D'Alife - Pisticci - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Calabria - Rionero in Volture - Roma - Rossano - Salerno - Taranto Teramo - Terranova Pausania - Torino - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Tripoli - Venezia Venosa - Zara.

Filiali all'estero: Chigaco - New - York - Buenos Aires.

Corrispondenti: su tutte le piazze del Regno e dell'estero

Sede di Roma: Via del Parlamento.

Agenzie di Roma: Via Carlo Alberto 28 - Palazzo del Parlamento - Piazza Rusticucci.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'ASSICURAZIONE PER IL CASO DI MORTE CONVERTIBILE IN ASSICURAZIONE «MISTA»

di recente emanazione, è particolarmente adatta per quelle economie individuali nelle quali è prevedibile un aumento di reddito che consenta, dopo qualche anno, di convertire, con un premio integrativo, in «MISTA» l'assicurazione in caso di morte contratta in un primo tempo, *col minimo costo e con la massima garanzia,* a favore della propria famiglia.

CARATTERISTICHE

Impegno dell'Istituto di pagare un determinato capitale in caso di morte dell'assicurato entro il periodo di tempo stabilito per il pagamento dei premi, o di metà del capitale stesso, in caso di morte dopo detto periodo.

Obbligo dell'assicurato di pagare il premio annuo durante tutto il periodo convenuto. Tale obbligo, però, cessa senz'altro in caso di premorienza dell'assicurato.

Una clausola molto vantaggiosa. — L'assicurato ha il diritto di trasformare, in qualunque momento, il contratto originario in un altra forma «MISTA» — con la quale può beneficiare egli stesso del capitale assicurato, se in vita alla scadenza del contratto — mercè il pagamento di un premio integrativo, per la residua durata del contratto, oltre, beninteso, al premio originariamente convenuto.

Anche per questa forma gli assicurati partecipano agli utili dell'Azienda.

Rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La Banca Commerciale Italiana

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade-Mecum"

per i pagamenti ordinari

e dei

"B. C. I. Travellers' Cheques"

(assegni per viaggiatori)

in Lire Italiane, Marchi, Franchi francesi, Dollari e Sterline

per chi viaggia

I "B. C. I. Travellers' Cheques" sono ora venduti franco di commissione e spese